

Lo Sblocca Italia incostituzionale per la Napoli-Bari

ROMA. Lo «Sblocca Italia» è incostituzionale per le norme che non prevedono il coinvolgimento delle Regioni. È di notevole impatto per il sistema delle infrastrutture e le politiche regionali la decisione della Corte Costituzionale che, bocciando alcune delle misure del decreto varato nel 2014 per far ripartire cantieri e opere pubbliche, ha accolto le istanze della Regione Puglia. Non a caso il governatore Michele Emiliano afferma che questa «è un'altra notizia bomba»: la seconda, in pochi giorni, dopo che la Consulta ha dichiarato ammissibile il referendum sulle trivelle e la durata delle autorizzazioni a estrarre idrocarburi. A firmare il ricorso era stato il predecessore Nichi Vendola. Il ricorso venne presentato nel gennaio 2015. Le questioni di legittimità costituzionale sollevate poggiavano sull'ipotesi che fossero stati violati gli articoli della Costituzione sul riparto delle competenze tra Stato e Regioni: il 117 e il 118. E la Corte, con la sentenza redatta dal giudice Giorgio Latanzani depositata ieri, ha accolto questa tesi. Le

Regioni

Nelle scelte sulla nuova ferrovia non sono coinvolti i territori

norme impugnate riguardano la Napoli-Bari. Ma proprio su questi aspetti la norma è carente - afferma la Consulta - sotto il profilo del coinvolgimento delle Regioni. Lo Sblocca Italia infatti stabiliva che l'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato fosse nominato commissario per la realizzazione delle Napoli-Bari e che spettasse al commissario il potere di approvare le opere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palazzo Chigi Un momento della conferenza stampa di ieri mattina, dopo il Consiglio dei ministri di mercoledì notte

